



L'analisi

Rifiuti, il gap tra Regione e Comuni

L'amministrazione Rocca sta provando a imprimere un vero e proprio cambio di passo al settore con l'obbligo di chiusura del ciclo e lo stop all'export verso altre regioni. Ma gli enti locali frenano

RIFIUTI

■ E' stata una vera e propria inversione di rotta nella gestione dei rifiuti quella impressa dalla Giunta Rocca, che con il nuovo piano regionale punta con decisione alla chiusura del ciclo all'interno del territorio laziale. Basta con il ricorso sistematico all'export verso altre province e regioni: il futuro, secondo la Regione Lazio, passa da impianti tecnologicamente avanzati e pienamente rispettosi dei criteri ambientali più stringenti. «L'era delle discariche è finita» - ha dichiarato Rocca nel corso di un sopralluogo a Malagrotta qualche tempo fa - «e ogni provincia dovrà farsi carico dei propri rifiuti. Non possiamo continuare a riversare tutto su territori come Viterbo. Per me questo non è negoziabile». Il presidente è tornato più volte sul concetto chiave del nuovo approccio: stop a squilibri territoriali e logiche emergenziali. «Latina, Roma, Frosinone e Rieti dovranno dotarsi ciascuna dei propri siti. Il dialogo con i territori sarà trasparente e ri-

spettoso, ma il "non nel mio giardino" con me non passa». Il nuovo piano regionale, dunque, si va configurando come una governance più matura e lungimirante, capace di guardare oltre l'emergenza e aprire a investimenti privati di qualità, provenienti da imprenditori seri, non legati a logiche speculative o ambienti opachi, come purtroppo accaduto in passato. In effetti, nel Lazio non mancano aziende pronte a investire in impianti moderni ed efficienti, in grado di chiudere il ciclo dei rifiuti in modo virtuoso. Molti imprenditori, pur agendo nella piena legalità e trasparenza, vengono spesso ignorati dalle amministrazioni locali, restando intrappolati in meccanismi politici poco inclini all'innovazione. Un caso emblematico è quello della località Sant'Apollonia, nel comune di Aprilia, dove una società privata ha presentato un progetto per un nuovo impianto di trattamento rifiuti, ottenendo pareri positivi da diversi enti competenti tranne che dal Comune di Aprilia. Il timore, più o meno esplicito, è che si tratti di un'op-

posizione dettata da calcoli politici più che da considerazioni ambientali o tecniche. Questo atteggiamento ostile marca una distanza tra Regione e territori. Il timore è che questo finisca per compromettere l'intero impianto riformatore. Per cambiare davvero passo, servono visione, coraggio politico e apertura verso chi lavora nel rispetto delle regole e dell'ambiente. Perché se il ciclo dei rifiuti non si chiude, il prezzo lo pagano i cittadini: con strade sporche, bollette più alte e un futuro ambientale compromesso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE ROCCA HA DETTO TEMPO FA CHE DIALOGHERÀ CON TUTTI MA NON ACCETTERÀ LA SINDROME NIMBY



E la Tari aumenta

● Ogni anno vengono spesi circa 180 milioni di euro per trasportare i rifiuti fuori regione. Si tratta di quella frazione che rimane al termine dei percorsi di recupero e trattamento. Rifiuti che dovrebbero andare in discarica, ma nel Lazio non ci sono siti e dunque vanno verso altre Regioni, coi costi pagati dai cittadini nella Tari



Peso: 37%